



LiBeRi LiBri ViVenTi

Giordano Mancini

59 anni, marchigiano figlio di mezzadri. Un lontano passato nei cantieri per la costruzione di centrali nucleari e di piattaforme petrolifere, più recentemente imprenditore, consulente e formatore sui temi della riduzione dell'impatto ambientale, dell'etica e dell'organizzazione nelle aziende. Nel 2014, assieme ad un gruppo di soci, ha avviato una start up innovativa per la produzione di sistemi solari termodinamici per il pompaggio dell'acqua. L'azienda produce motori che non bruciano nulla, nemmeno elettricità, assolutamente non inquinanti e ha fatto proprio il motto di Nicholas Georgescu Roegen, padre della bioeconomia "Ama le future generazioni come te stesso".

RACCONTI INTORNO A LA ROLA

Fra 1965 ed il 1970 nella valle arrivarono, rapide come un'onda di piena in un fiume, la tecnologia e la chimica per l'agricoltura. Un intero mondo dalle tradizioni secolari scomparve quasi all'improvviso, con tutto il suo mistero e la sua atavica sapienza. Alla distruzione della socialità nei campi, dovuta alla chimica e alle macchine agricole, si aggiunse la distruzione della socialità in casa grazie all'arrivo della televisione. A casa mia arrivò nel 1969 che già avevo 8 anni. Nei campi non si sentivano più i cori, i canti e le risate del lavorare insieme e in casa non si sentivano più i racconti e le battute delle veglie davanti alla rola del focolare. Il motivo per il quale ho scritto queste poche righe, è quello di ricordare e tramandare un frammento vissuto direttamente di quella che era la vita prima "dell'era moderna". Leggiamo i libri di storia, visitiamo musei e vediamo documentari per sapere e capire come vivevano gli antichi romani o i greci due o tremila anni fa e poi non sappiamo nulla della vita di appena 50 anni fa, dove affondano direttamente le nostre radici. Per quanto riguarda un'infinità di saperi tramandati per secoli di generazione in generazione, questi in gran parte sono andati perduti, ma è possibile ricordare i racconti che venivano fatti durante le veglie davanti a la rola del focolare. Sono ricordi di bambino, compresi in un triennio, nei miei 5, 6 e 7 anni di età, ho scelto quelli che allora mi restarono più impressi, quelli misteriosi che narravano di magici incontri notturni, di diavoli e di fuochi fatui, narrati con l'assoluta serietà di chi racconta cose vere, esperienze vissute con spavento. All'epoca le chiamavano infatti "Le paure".



CONFLUENZE
Cultura, Ambiente e Società

Associazione Confluenze Senigallia